

# SCUOLA 59 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno VI (serie III)

Novembre 1977

## SOMMARIO

Previsioni sugli effettivi scolastici in Svizzera — Note in margine ad un'inchiesta della TSI: Problemi e prospettive della professione insegnante — Fondamenti psicologici dell'educazione sessuale (IV parte) — Istituto svizzero di pedagogia per la formazione professionale — L'informatore dell'UAV — Il nuovo istituto per motuiesi di Sorengo — Informazioni e cronaca — Segnalazioni.

## Previsioni sugli effettivi scolastici in Svizzera

Nel corso dell'assemblea della «Società svizzera degli insegnanti delle scuole secondarie» (SSISS), tenuta a Lugano l'11 e 12 novembre scorso, il prof. Eugène Egger, segretario generale della Conferenza dei direttori dei dipartimenti della pubblica istruzione, ha trattato in un'interessante relazione il tema «Previsioni degli effettivi scolastici in Svizzera, con particolare riferimento agli aspetti pedagogici, economici e politici del problema». Riteniamo opportuno riassumere, per i nostri insegnanti e per gli operatori scolastici, alcuni aspetti significativi della complessa problematica trattata. L'oratore, prendendo lo spunto dal lancio dei referendum contro la nuova Legge federale sull'aiuto alle università e alla ricerca, ha ricordato innanzitutto che una decina d'anni or sono molti auspicarono un'espansione dell'insegnamento secondario, giustificando la richiesta con considerazioni di ordine sociale, economico, politico e culturale. Ne conseguirono pertanto intensi sforzi per «socializzare» maggiormente l'accesso agli studi median-

Ginnasio di Morbio Inferiore: aula di disegno.



te tutta una serie d'interventi quali, ad esempio, il decentramento degli studi superiori, la politica delle borse di studio, la qualità dell'insegnamento e le riforme scolastiche.

A che scopo dunque preparare gli allievi alla maturità se poi la formazione a livello universitario è loro preclusa o se il mercato del lavoro non è in grado di offrire sufficienti posti ai neo diplomati dalle università?

Il prof. Egger ha evidenziato le conseguenze delle difficoltà attuali con un'approfondita analisi della situazione, riferendosi a significativi dati statistici. Le difficoltà maggiori sarebbero dettate da due situazioni ben distinte: da un lato l'espansione demografica e dall'altro la recessione economica e finanziaria. Fare pronostici precisi in questi settori rimane comunque difficile.

Per quanto attiene al problema demografico occorre rilevare che in Svizzera il numero dei nati è sensibilmente diminuito in questi ultimi anni: si è passati dai 112890 del 1964 ai 74109 del 1976.

La diminuzione è del 30% circa. Siccome il tasso di natalità è in fase di stabilizzazione, sarà possibile ora prevedere, entro certi limiti, il numero degli allievi che frequenteranno gli studi secondari ed universitari nel prossimo futuro.

Passando ad analizzare i diversi ordini di scuola, il prof. Egger ha rilevato che per il grado primario l'effettivo massimo di allievi è stato registrato nel 1973/1974, mentre attualmente assistiamo ad una considerevole diminuzione; nel settore medio il massimo degli effettivi sarà raggiunto nel 1978/1979; nel medio superiore, nel 1981/1982; nelle università nel 1985/1986.

Quanto al settore medio superiore (licei), il relatore si è chiesto se si debba o meno frenare lo sviluppo quantitativo mediante una selettività accresciuta, così da mantenere lo status quo, ciò che eviterebbe forse il numero chiuso nelle università. Ma una soluzione di questo tipo è giusta? Perché il diritto all'accesso agli studi superiori e universitari dovrebbe essere limitato ad una generazione, nata in un periodo di forte natalità, non per ragioni qualitative, ma per quelle economiche o politiche? Si riconosce infatti che il tasso delle maturità (attualmente dell'8,2%) potrebbe benissimo aumentare fino al 10%, offrendo ancora un margine di sicurezza ai giovani in possesso di questo attestato. Tenendo presente questo dato, occorre rilevare però che problemi si porranno sia all'interno del sistema scolastico (numero ed effettivo delle classi, numero e formazione degli insegnanti, bilanci dell'istruzione pubblica) sia all'esterno dello stesso (mercato del la-

voro, strutture economiche, bilanci dello stato). Qualora la popolazione scolastica del settore secondario aumentasse secondo le previsioni, ci troveremmo confrontati con due alternative:

- mantenere invariato il numero delle sezioni e di conseguenza quello dei docenti, con il rischio di mettere in pericolo la qualità dell'insegnamento e di precludere certe riforme scolastiche (classi a opzione, corsi a livello, lavoro indipendente degli allievi, ecc.);
- mantenere l'effettivo attuale di allievi per classe e aumentare di riflesso il numero degli insegnanti.

Quali dunque i possibili rimedi? A questo interrogativo il prof. Egger sottolinea che «...se vogliamo offrire agli insegnanti una sicurezza del posto di lavoro, collegando le riforme pedagogiche con una diminuzione futura del numero degli allievi (con sezioni ad effettivi ridotti, insegnamenti di gruppo, corsi a livelli e a opzioni, riduzione dell'onere di lavoro degli insegnanti, ecc.), occorre risolvere tutta una serie di problemi e contare sulla collaborazione degli insegnanti. Così ad esempio, una riduzione dell'orario settimanale e degli effettivi delle classi potrebbe giustificare un'analoga riduzione dello stipendio. L'insegnante avrebbe in tal modo maggiore libertà, più tempo libero e si potrebbe mantenere di conseguenza un più elevato numero di posti d'insegnamento. Quale sarà in quest'ottica la reazione del corpo insegnante? I docenti del Canton Berna hanno dimostrato recentemente uno spirito di solidarietà, abbandonando le ore supplementari retribuite a parte. È evidente che questa solidarietà dovrebbe essere richiesta a tutti. L'orario ridotto e il pensionamento anticipato sono postulati sociali che si pagano in un modo o in un altro. Si potrebbe evidentemente obiettare che prima di preconizzare misure così drastiche sarebbe opportuno aumentare il bilancio dell'educazione. Ma chi voterà per dare allo Stato i mezzi finanziari allo scopo di attuare le riforme prospettate? La domanda rimane posta».

Come si prospetta pertanto il futuro? È bene ricordare a questo proposito due fatti: innanzitutto l'indice dei prezzi è aumentato, dal 1972 al 1977, da 128 a 147 punti, mentre l'indice dei salari dei docenti del settore secondario è aumentato solo di 140 punti in media, tenendo conto evidentemente delle disparità esistenti nei diversi cantoni. L'insegnante ha dunque conosciuto un relativo miglioramento senza tuttavia raggiungere una situazione esagerata. Di conseguenza il margine di manovra, anche prospettando una rivalutazione degli stipendi, rima-



Eugen Egger

1920. Maturità di tipo A, dottorato in lettere all'Università di Friburgo/Svizzera. Dal 1945 al 1962 è direttore della Divisione del catalogo della Biblioteca nazionale svizzera a Berna. Dal 1962 è direttore del Centro svizzero di documentazione in materia d'insegnamento e di educazione a Ginevra. Dal 1968 è Segretario generale della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione. Dal 1967 al 1971 è professore all'École de psychologie et des sciences de l'éducation dell'Università di Ginevra. Dal 1973 è professore straordinario all'Università di Neuchâtel (pedagogia comparata). È pure delegato svizzero in varie organizzazioni internazionali.

ne esiguo. Considerato il fatto che buona parte dei docenti attualmente non hanno un orario completo d'insegnamento, è evidente che l'apertura di nuove classi non significa necessariamente un aumento dei posti d'insegnamento.

Per i neodiplomandi la situazione è ancora più precaria: nei prossimi tre anni si prevedono 875 nuovi laureati in lettere e 530 nel campo scientifico, mentre si pensa di istituire 193 posti nelle discipline letterarie e 93 in quelle scientifiche. Al riguardo il prof. Egger consiglia i docenti delle scuole secondarie di prepararsi ad insegnare più discipline in modo da evitare, nei prossimi anni, la disoccupazione completa o parziale.

Comunque gli interrogativi rimangono. Bisognerà risolvere come occupare, con mezzi finanziari limitati, il maggior numero di insegnanti, migliorando nel contempo, grazie alla riduzione degli effettivi per classe, i metodi e le condizioni degli studi superiori così da preparare ancora meglio i futuri maturandi, non solo in vista dell'accesso alle università, ma pure per la vita.

(Continua alla pagina quindici)

insegnante che trovò comprensione e ospitalità anche nel Ticino. Coloro che si interessano di esperanto e desiderano avere ragguagli sulle riviste, sulle pubblicazioni e sui vari corsi possono rivolgersi a KCE, Kultura Centro Esperantista, casella postale 27, 2300 La Chaux-de-Fonds o alla Lega Esperantista Ticinese (Casella postale 14, 6512 Giubiasco) che pubblica un bollettino trimestrale sovente bilingue: «Ticina Informilo».

## SEGNALAZIONI

### Quaderni della Scuola media pubblicati dall'Ufficio dell'insegnamento medio

**Edoardo Montella**  
Rapporto sull'esperienza didattica della matematica nell'ottavo anno (1975/76) - 77.05 a/b

La monografia è l'ultima di una serie di tre che trattano del programma di matematica di un anno della scuola maggiore.

Scopo preponderante della pubblicazione è, come dice il titolo, quello di dare un resoconto dei risultati conseguiti durante la sperimentazione di un nuovo programma per le scuole maggiori e un paio di classi ginnasiali.

Il quaderno vuol essere anche qualcosa di più di un semplice resoconto, e cioè un documento di lavoro che serva da guida ai docenti sulle possibilità concrete di traduzione e di interpretazione didattica del programma di matematica proposto per la scuola media.

Il rapporto è strutturato in due parti: la prima è un «commentario metodologico», la seconda costituisce una raccolta di schede significative, cui si fa riferimento nella prima parte.

Proprio perché, come detto, la monografia vuol essere un documento di lavoro essa non ha carattere definitivo. È invece rivolto l'invito a tutti i lettori di prestare la loro collaborazione, interpretando criticamente il programma proposto.

Di conseguenza, saremmo oltremodo grati ai colleghi che volessero contribuire con suggerimenti e critiche di qualsiasi natura al miglioramento delle presenti proposte; preghiamo quindi gli interessati di volersi mettere in contatto con il Servizio per l'insegnamento della matematica, Villa Rosa, via Nizzola 11, 6500 Bellinzona (telefono 092 24 34 71).

Copie del 'Quaderno' sono disponibili presso le biblioteche delle scuole; i docenti che desiderano disporre personalmente sono invitati a farne richiesta all'Ufficio dell'insegnamento medio.

### Bollettino storico della Svizzera italiana

Alla fine d'ogni trimestre, o perfino a volte con qualche mese d'anticipo, ci giungono puntuali i fascicoli del *Bollettino storico della Svizzera italiana* redatto dal dott. Giuseppe Martinola, fondato ormai un secolo fa (1879) da Emilio Motta e sempre stampato dalla tipografia Salvioni di Bellinzona.

Modesti nella veste, come ben s'addice alle cose del nostro minuscolo paese, sono questi fascicoli, ma sempre ricchi — ed è quel che maggiormente importa — di pagine inedite messe assieme da validi collaboratori che nelle loro esplorazioni s'attengono a criteri rigorosamente scientifici.

Nel numero dello scorso giugno troviamo innanzi tutto il *Notiziario archeologico ticinese* riguardante il quadriennio 1973-76. Le ricerche archeologiche nel nostro paese dopo alcuni anni di sosta sono state riprese con particolare attenzione sotto l'esperta e diligente direzione del capo dell'Ufficio cantonale dei monumenti storici prof. Pierangelo Donati.

Studi del genere sono passo obbligato se si vuol progredire nella conoscenza del nostro passato remoto. D'altra parte, un serio restauro degli edifici storici deve essere effettuato soltanto dopo la relativa ricerca archeologica. Diversamente, l'improvvisazione, la faciloneria e la mancanza delle logiche ipotesi di lavoro saranno causa di gravi errori.

La relazione del prof. Donati ci informa in modo succinto ma esauriente e preciso sugli scavi fatti nel 1973 a Coldrerio e Ligornetto; nel 1974 ad Arbedo - Castione, Castel San Pietro, Mendrisio e Pura; nel biennio successivo ad Airolo, Canobbio, Locarno, Maggia, Maroggia, Mendrisio, Morbio Inferiore e a San Pietro di Stabio.

Le ricerche archeologiche più impegnative si riferiscono alla chiesa parrocchiale di Maroggia; tra l'altro, hanno portato all'identificazione del primo edificio culturale in loco nella sua quasi totalità. Le conclusioni attuali permettono di far risalire la primitiva chiesa ai secoli VIII-IX, la quale dopo una trasformazione interna, ha fornito l'impianto per la successiva chiesa romanica e, dopo parecchio tempo, al totale rifacimento secentesco.

Origini analoghe ha quella di San Pietro di Stabio: prima edificazione nel secolo VII; successiva costruzione romanica nel Due o nel Trecento, cui sono state apportate in tempi a noi vicini ulteriori modificazioni.

I risultati di entrambe le ricerche sono stati pubblicati con più dovizia di particolari, di disegni e di fotografie nei due quaderni: *San Pietro di Stabio* con testi di Pierangelo Donati, Tita Carloni, Lorenzo Denti, Fosco R. Moretti, edito dalla Commissione per i restauri San Pietro, Mendrisio 1977; *Maroggia - Chiesa di San Pietro* di Pierangelo Donati e collaboratori, edito dal Dipartimento dell'ambiente (Ufficio e commissione cantonale dei monumenti storici), Bellinzona 1977.

Il materiale rintracciato nelle altre località è in buona parte costituito di tombe e di significativa suppellettile funeraria: tombe romane a Canobbio, Ligornetto, Locarno, Pura; reperti medievali ad Arbedo-Castione, Castel San Pietro, Coldrerio, Mendrisio. Con le ricerche ad Airolo si sono messi in luce avanzi di una chiesa che per il momento può essere definita preromanica; a Maggia (Santa Maria di Campagna), a Mendrisio (Santa Maria delle Grazie), a Morbio di Sotto (San Giorgio) s'è fatta luce su questi primi antichissimi edifici sacri. Il dott. Luciano Moroni-Stampa pubblica nel Bollettino altre 27 lettere tutte del dicembre 1478, che si riferiscono al marchese Federico I Gonzaga nel momento dell'assedio di Bellinzona da parte dei soldati

svizzeri («Queste gente d'arme e da cavallo e da piede — truppe milanesi — ...restano per guardia de là, ove è necessario, et etiam per farsi innanti in quella valle Leventina per arderla, a ciò che gli Sviceri non habiano ove alloggiare quando volessero ritornare un'altra volta»: scrive Zaccaria Saggio al marchese Federico I Gonzaga l'antivigliia di Natale). Da quest'altro interessantissimo carteggio l'episodio di Giornico balza fuori in nuova luce e in proporzioni diverse da quelle che ci siamo fatte consultando le pagine sin qui dateci dai nostri storiografi.

*Giovan Maria Staffieri* vien avanti con un manello di altro genere di lettere inedite rintracciate nell'archivio cantonale e in quello patriziale di Lugano, utili per conoscere meglio la missione — e le circostanze in cui è avvenuta — di Giovan Battista Quadri, allora vicino ai Cisalpini, nell'aprile 1798 a Lugano.

Il terzo fascicolo dell'annata è uscito in novembre.

La cinquantina di pagine è quasi interamente occupata dall'interessante articolo ben documentato del dott. Giuseppe Martinola sulla «grande paura» che turbò il Ticino nel 1821, al momento della rivolta piemontese ad Alessandria e allo spostamento delle forze armate austriache verso il Sud.

È da augurarsi che le pubblicazioni storiche riguardanti il passato della terra ticinese abbiano a trovare maggior spazio e più attenzione anche nelle biblioteche delle nostre scuole secondarie.

## Previsioni sugli effettivi scolastici in Svizzera

(continuazione della seconda pagina)

Anche il settore universitario conoscerà problemi dettati dall'aumento degli effettivi. Non a caso a più riprese si è parlato di numero chiuso, di contingentamento, di criteri di selezione supplementari, ecc.

Il relatore si è soffermato in seguito sulle possibili conseguenze collegate al rigetto della Legge sull'aiuto alle università e alla ricerca e sull'opportunità di una collaborazione finanziaria tra i cantoni non universitari. Ha inoltre ricordato come sia estremamente difficile prevedere l'evoluzione futura del mercato del lavoro.

Dal 1974 al 1976 la popolazione attiva in Svizzera è diminuita del 25%. Sebbene la popolazione straniera abbia sopportato in maniera prevalente questa diminuzione, bisogna rilevare che la flessione ha toccato anche gli svizzeri, segnatamente i giovani tra i 15 e i 25 anni che costituiscono il 28% dei disoccupati.

Per quanto concerne la situazione degli insegnanti e dei diplomati dalle università si è convinti che una buona formazione possa offrire le maggiori possibilità per trovare un posto di lavoro, anche se non sarà forzatamente sempre quello per cui ci si è preparati. Risulta indispensabile quindi «...incol-

care nei futuri maturandi, a livello già di scuola secondaria, il senso dello sforzo, lo spirito di sacrificio, un certo gusto per il rischio e per il cambiamento. Ma le nostre strutture, i contenuti e le forme attuali del nostro insegnamento secondario e superiore sono conformi a questa evoluzione, a questo mondo in cambiamento, a questa società in trasformazione?».

All'interrogativo ha risposto il terzo Rapporto del Consiglio svizzero della scienza, che propone cambiamenti nel nostro sistema educativo.

Occorre tuttavia ricordare a coloro che preconizzano un orientamento dei giovani verso altri settori di formazione che anche in quello della formazione professionale si avvertono problemi di sovraffollamento.

Numerosi dunque i problemi posti dalla precisa relazione del prof. Egger, il quale ha concluso il suo apprezzato intervento esortando gli insegnanti a preoccuparsi della qualità del loro insegnamento, della sua maggior adattabilità e della riforma permanente.

## Problemi e prospettive della Professione Insegnante

(continuazione dalla quinta pagina)

docente non crede più nella sua funzione e cioè non sa più, non crede più in quello che insegna. Credibilità da parte dell'allievo è un'altra cosa. Il problema per me è questo: quando un docente insegna e io qui parlo di competenza, quando un docente ha visto quello che è la materia, e sa che deve preparare dei ragazzi ad entrare in questo mondo, (prendiamo il campo della letteratura o della storia) e li deve porta-

re a questo livello, deve però cominciare a crederci lui e non perdere tempo a porsi falsi problemi, perchè spesso sono i falsi problemi che danneggiano la scuola quando non sono le scuse, per non far niente. Questo è un punto importante. Che poi una metodologia comune, una preparazione pedagogica ecc. possa avvenire, nessuno lo nega, però non dimentichiamo, che materia diversa può essere insegnata in modo diverso, non esiste la tecnica di insegnare qualsiasi materia. Secondo me una delle basi per poter essere efficaci nell'insegnamento è di creare questo legame, l'accennavo prima, di affetto, di entusiasmo di scoprire qualche cosa di nuovo che solo chi l'ha già scoperto può veramente fare, se no ricadiamo, secondo me, nella scuola «vecchia» che riempie le teste, nel manuale che si sottolinea e che si insegna. Mentre il riuscire ad affrontare i problemi umani a nutrirsi di questo mondo nuovo, è la soluzione di un problema che quando esiste, annulla il disagio. Perché l'allievo che non studia è un allievo in genere che non è interessato, e che non vede l'utilità intellettuale di certa formazione.

**Marinoni:**

Io non credo che il docente sia oggi in una situazione di disagio perchè si crea dei falsi problemi. A me sembra che questi problemi ci siano, e come, e sono tutt'altro che falsi. Tu dici che non crede più nella sua funzione. Non è facile credere in una funzione che si modifica continuamente, trovarsi a dover affrontare importanti problemi sociali con una scuola sempre in ritardo nei confronti della società o che si modifica meno velocemente di quest'ultima.

Quando Spadafora dice che come docenti viviamo una crisi di identità, dice una cosa molto giusta. Il problema sta proprio nel riuscire a ridefinire l'insegnante, nel dire che cosa ci si aspetta da lui e quindi nel dargli una preparazione conseguente. Siamo partiti dall'affermazione di Spadafora secondo cui i docenti dovrebbero avere tutti una preparazione comune. Io sono d'accordo su questo principio: una preparazione di base comune seguita poi dalle varie specializzazioni. Io prima facevo un discorso partendo da quella che è oggi la situazione. Se si riuscisse per esempio a far fare un anno di più di scuola alle docenti d'asilo, faremmo già un piccolo passo avanti nella direzione indicata da Spadafora e che io accetto. Fra l'altro ugual preparazione coi docenti elementari significherebbe anche uguale stipendio, ugual orario di lavoro.

**Broggini:**

Questo non vuol dire però che tutti... quando dici un anno di più per le insegnanti dell'asilo...

**Marinoni:**... è un obiettivo minimo.

**Broggini:**

... va bé, ma non venire a dirmi che questa è l'uguale preparazione...

**Spadafora:**

Mi sembra che si stia generando un po' di confusione anche nei telespettatori. Cioè quando io parlo di formazione professionale comune, cosa intendo dire? cioè restiamo un po' nella realtà del nostro cantone. Chi è che ha una formazione professionale, cioè una certa competenza culturale, una certa esperienza nell'insegna-

mento, prima di affrontare questa professione? Oggi come oggi questo tipo di formazione è assicurato parzialmente alle maestre di asilo e ai docenti di scuola elementare; in teoria per lo meno nella legge, è prevista per i docenti di scuola media e basta. Per il docente della scuola media superiore niente. Allora io dico: cerchiamo di organizzare un curriculum di formazione professionale, tale per cui questa capacità pedagogica, relazionale, su cui tu hai giustamente insistito, ma anche poi scientifica, tecnica, metodologica, sia un po' il substrato comune del diverso modo di far scuola; è chiaro in situazioni specifiche e diverse, e in scuole diverse ecc... Però la formazione professionale deve essere un postulato base per tutta la professione insegnante, perchè su questa base non si possono fare discriminazioni. Io non ritengo che un buon docente di liceo o di scuola media superiore sia colui che abbia semplicemente delle ottime conoscenze di latino, di greco, comunque delle materie che deve insegnare, ma è un buon docente quando accanto a queste conoscenze ha quelle capacità di organizzare le conoscenze stesse, in situazioni educative, cioè tali per cui l'allievo può apprenderle ed è interessato e motivato a farlo.

**Moderatore:**

Ecco qui purtroppo il discorso deve cessare perchè il tempo a nostra disposizione è scaduto. Abbiamo sentito il parere dei rappresentanti delle associazioni magistrali, sulla professionalità del docente. L'argomento lascia però spazio ad altre autorevoli voci che non mancheranno sul teleschermo quando sarà il momento opportuno per riparlarne.

Ricordiamo ancora che in speciale famiglia mercoledì prossimo alle 20.45 andrà in onda la 2a puntata di professione insegnante.

Anche questo un contributo al breve dibattito di questa sera.

Ringraziamo gli ospiti e a tutti la più cordiale buonasera.

### REDAZIONE:

**Sergio Caratti**  
redattore responsabile  
**Maria Luisa Delcò**  
**Diego Erba**  
**Franco Lepori**  
**Giuseppe Mondada**  
**Felice Pelloni**  
**Antonio Spadafora**

### SEGRETERIA:

**Wanda Murlaldo**, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

### AMMINISTRAZIONE:

**Silvano Pezzoli**, 6648 Minusio tel. 093 33 46 41 — c.c.p. 65-3074

**GRAFICO: Emilio Rissone**

### STAMPA:

**Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA**  
6500 Bellinzona

### TASSE:

abbonamento annuale fr. 10.—  
fascicoli singoli fr. 2.—